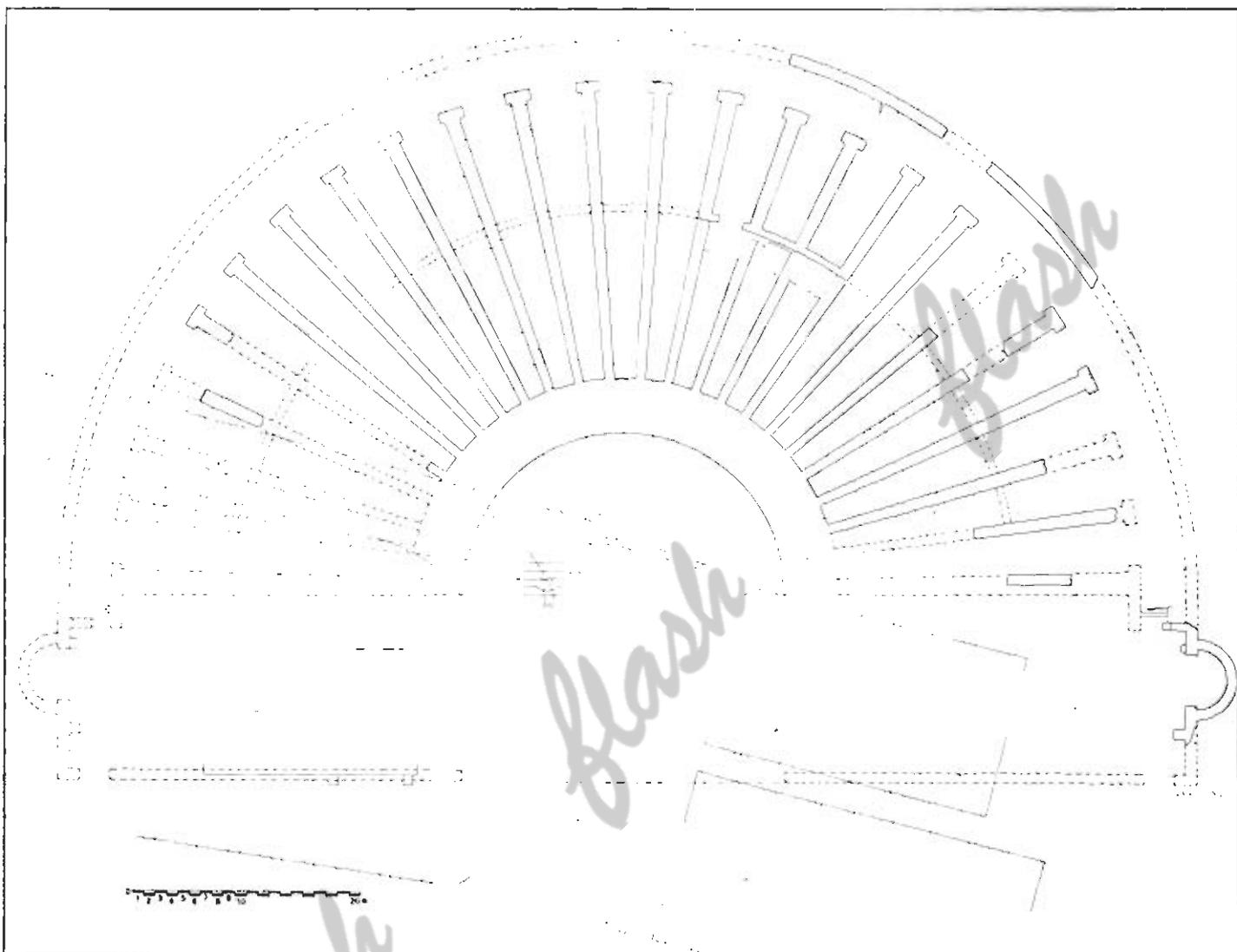


# IL TEATRO ROMANO DI ASCOLI

di Marco Scatista



Ricostruzione ipotetica ma molto verosimile del teatro romano fatta nel primo volume di *Asculum*, a cura dell'Università di Pisa, facoltà per le scienze dell'antichità, Giardini editori, 1975. La gradinata sarebbe stata alta una quarantina di metri ma è impossibile dire quanti spettatori potesse contenere. Sono a linee spezzettate le parti scomparse, a linee continue i miseri resti.

Il teatro romano di Ascoli non è tutto quello che oggi si vede perché esso e, in gran parte, interrato, sotto via Ricci e la chiesetta di Santa Croce dei Templari da un lato e sotto il capannone adibito ad officina, dall'altro; la parte visibile è molto meno di un terzo del totale.

La zona è stata a lungo studiata, anche con scavi che risalgono al 1932 e furono proseguiti fino al 1959, ovviamente con molti anni di intervallo. Che in questo posto ci dovesse essere "una grande fabbrica" l'aveva già sospettato Giuseppe Colucci, "patrizio cameranense", che ne parlò nel suo libro delle *Antichità ascolane* (pubblicato a Fermo nel

1792) e che venne in città più volte a studiare ruderi e iscrizioni. Egli trovò, pochi passi sopra la Chiesa di Santa Croce alcuni "frammenti" che così descrisse: "Sono ruderi di una grandiosa e magnifica fabbrica, la quale era intersecata con delle ordinate divisioni, e, tutta insieme, formava o un ovato (*ovale*) o un semiovato... Misurai con i palmi la distanza tra i muri e trovai che era la stessa... Coll'aiuto di un bidentee scoprii alcuni muri..."

Trovai vari indizi di una qualche gran fabbrica pubblica, come di un teatro o un anfiteatro..."

Sembra verosimile che questo teatro sia stato iniziato

a costruire negli ultimi decenni del primo secolo avanti Cristo, con continuazione dei lavori o restauri in epoca augustea o subito posteriore: hanno trovato un mattone frammentario a caratteri impressi profondamente con, probabilmente, il nome dell'*offinator*, cioè dell'artigiano che l'aveva fatto. Vi si legge CENNI-PRIMI e dopo questo vi è rilevato qualcosa che, con buona volontà, sarebbe un caduceo: gli esperti fanno risalire questo tipo di mattone alla prima metà di primo secolo dopo Cristo.

La parte, adesso, in parte, visibile e molto frammentaria, era la gradinata per gli spettatori (*la cavea*) mentre la scena,

o meglio la parte di essa dove vi recitavano gli attori che era detta *pulpitum*, era in basso, ancora interrata e totalmente coperta da via Ricci. Comunque il luogo dove stavano gli attori quando non recitavano e i servi di scena era molto più ampio come dirò dopo.

Il teatro, secondo i canoni di Pollio Vitruvio, l'unico scrittore romano di architettura la cui opera ci è rimasta e che visse ai tempi di Giulio Cesare e del primo imperatore Augusto, doveva essere addossata ad un pendio collinoso e doveva essere orientata parallelamente ai decumani, cioè alle vie longitudinali della città che andavano da una porta